

In Sicilia la riscossione perde 1,4 miliardi l'anno

In crisi finanziaria il 34,2% degli enti dell'Isola

**Risultati figli
«di una vastissima
area di inottemperanze»
che finiscono per tradursi
nell'assenza di servizi**

Corte dei conti

**Basterebbe raggiungere
la media di incassi nazionale
per recuperare 700 milioni**

In Sicilia i Comuni riscuotono in media tributi per 312 euro ad abitante, il 28% in meno rispetto alla media nazionale. Nelle entrate etichettate come «extratributarie», un ventaglio di voci che spazia dalle tariffe dei servizi alle multe stradali, il contatore si ferma a 75 euro ad abitante, e lo spread rispetto alla media italiana si allarga al 54,3 per cento.

La causa è nei buchi della riscossione: perché fra i tributi finisce in cassa solo il 56,1% delle somme accertate, contro il 73,1% che si registra nel resto del Paese, e fra le extratributarie non si va oltre il 43,3%, cioè 22,2 punti sotto al dato complessivo del Paese. E la conseguenza sono le crisi finanziarie: negli ultimi quattro anni sono saltati i conti di 45 Comuni, l'11,5% degli enti del-

l'Isola, e in tutto sono 134 i municipi siciliani finiti in dissesto oppure invischiati in una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale: in pratica, il 34,3% dei Comuni della Regione è in default o in pre-dissesto, e la condizione di crisi finanziaria investe fra le altre le principali Città metropolitane, che fra riequilibri (Palermo e Messina) e default (Catania) radunano da sole il 24,6% degli abitanti dell'Isola. Con quel che ne consegue in termini di riduzione al lumicino dei servizi accompagnata dall'impennata automatica verso i massimi di legge di aliquote e tariffe locali.

L'indagine referto sulla «Finanza locale siciliana 2024», depositata ieri dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti con la delibera 319/2024 (relatori Paolo Peluffo e Massimo Giuseppe Urso), è una sorta di guida pratica alle crisi comunali. A renderla particolarmente efficace è il carattere plateale del fenomeno nell'isola, molto chiaro nell'indicare nella riscossione il perno intorno al quale ruota una complessa rete di cause e conseguenze strutturali.

Anche senza chiudere tutte le falle della riscossione, ma solo raggiungendo una percentuale di incassi pari alla media nazionale, i Comuni siciliani potrebbero con-

tere ogni anno su 700 milioni in più, divisi fra 400 milioni di tributi e 300 milioni di entrate extratributarie. «Basta questo dato - sottolineano senza giri di parole i magistrati contabili - per comprendere come questo aspetto sia il cuore della crisi finanziaria degli enti locali siciliani, e che ogni energia organizzativa, programmatoria, gestionale dovrebbe essere mirata all'obiettivo di far fronte a questo inammissibile divario». I costi politici collegati a una maggiore pressione sugli incassi sono chiari a tutti: ma, è sempre la delibera a evidenziarlo, «tutte le altre strade per ottenere ristoro alla situazione di tensione finanziaria sono complementari a questa, che è la strada maestra».

Perché oltre a rappresentare la febbre dei bilanci, le mancate riscossioni sono anche il termometro di un disastro gestionale che si manifesta in abitudini come il «sistematico ritardo nell'approvazione dei documenti contabili» o nella compilazione da parte dei revisori dei questionari annuali della Corte dei conti. «Si tratta di una vastissima area di inottemperanze», riassume la Corte: che hanno il loro effetto finale nella sostanziale assenza di molti dei servizi locali di base.

—G.Tr.

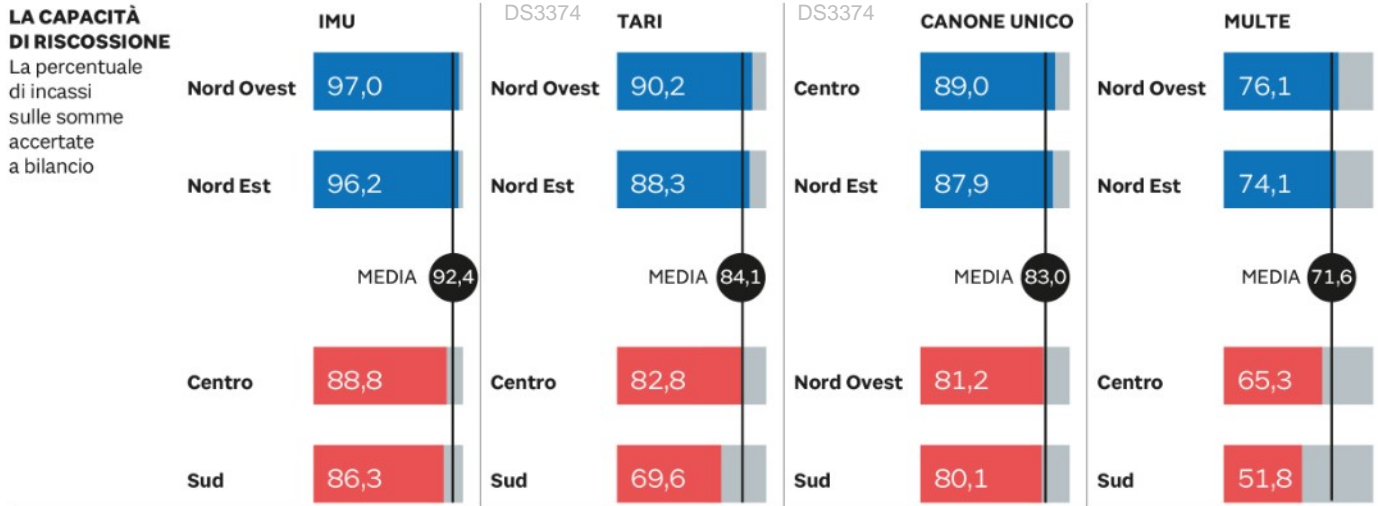
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sistema in affanno

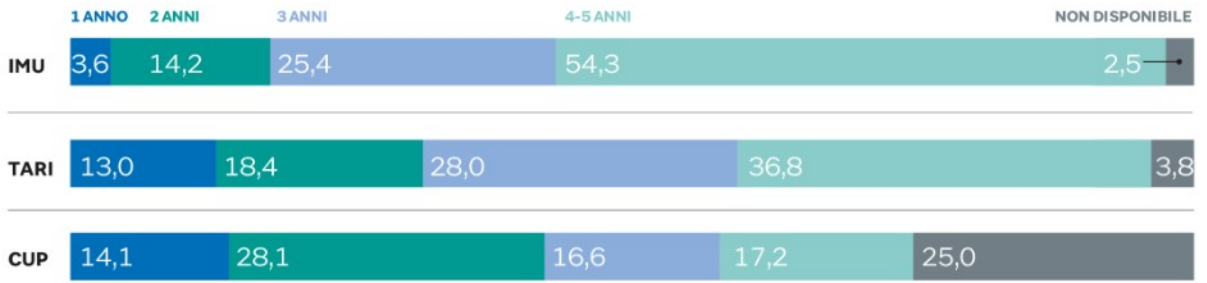
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

La percentuale di incassi sulle somme accertate a bilancio



ACCERTAMENTI LENTI

La tempistica di emissione degli avvisi di accertamento. In %



Fonte: Progetto riscossione - Ifel